



Progetta un sito come questo con WordPress.com

Comincia ora

## LetteratitudineNews

Quotidiano culturale online: dal 2006 al servizio dei libri e della lettura

[Home](#)
[Autoracconti d'Autore \(gli autori raccontano i loro libri\)](#)
[Incontri con gli autori](#)
[Recensioni](#)
[Interviste](#)
[Eventi](#)
[Brani ed estratti](#)

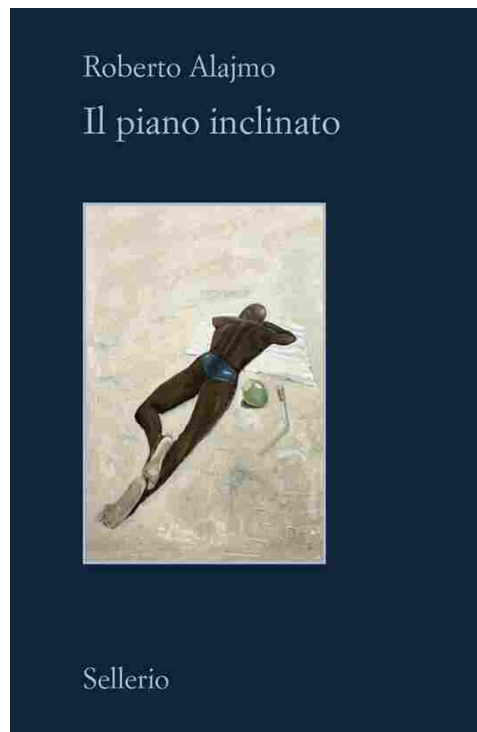
[Premi Letterari](#)
[Classifiche](#)
[PoesiaNews](#)
[Omaggi e tributi](#)
[Editoria e dati sui libri](#)
[Teatro](#)
[Musica e dintorni](#)
[Video](#)

[Catania e dintorni](#)
[Parole: tra cielo e terra](#)
[Racconti](#)
[Cinema](#)
[Libri e Tv](#)
[TV e dintorni](#)
[In Inglese](#)

Home > Recensioni > IL PIANO INCLINATO di Roberto Alajmo (Sellerio)

### IL PIANO INCLINATO di Roberto Alajmo (Sellerio)

ottobre 30, 2024 letteratitudinews



#### "Il piano inclinato" di Roberto Alajmo (Sellerio)

\* \* \*

di Daniela Sessa

Stavolta Roberto Alajmo si è messo davvero scomodo. Molto scomodo. "Il piano inclinato" è un romanzo scorretto che racconta una storia scorretta. La storia di Ousmane Keita. Ousmane ha diciassette anni quando parte dal Mali e attraversa il deserto. Ha sempre diciassette anni quando finisce dentro un carcere libico e subisce ogni sorta di violenza. Continua ad averne diciassette quando arriva nell'hotspot di Lampedusa e di qui a Palermo in un centro per minori non accompagnati. Poi diventa maggiorenne. Ousmane è uno di quei disgraziati della Terra, uno di quei numeri con gli occhi bianchi di paura sbucati dalla faccia nera, uno di quei corpi rotti dentro i teli termici scintillanti come un'ultima beffa. Ousmane è un migrante. Fine, diremmo, della storia. Come milioni di altre storie, umaneamente scorrette, rinviate alle nostre comode certezze di Primo Mondo dalle cronache, dal cinema, dal

teatro, dalla narrativa, dai documentari, dai reportage. Fin qui, dunque. Se non che qui arriva Roberto Alajmo e fa succedere due cose. La prima nelle trenta pagine iniziali: "Poesia succede dove essa è d'improvviso indispensabile". La citazione da Erri De Luca sta nella splendida lectio magistralis dell'appena laureato Roberto Alajmo a Palermo lo scorso gennaio. Indispensabile irrompe la prosa ritmica a raccontare Ousmane che affoga, coi polmoni pieni di mare, con i pensieri pieni di paura e resistenza, oscillante tra le onde e la razionalità, con l'inaspettato gancio della motovedetta italiana che lo cattura e lo salva. Trenta pagine di eccezionale maestria narrativa, da incorniciare sulle pareti del salotto delle buone pratiche della letteratura, laddove si intenda prendere il lettore per i capelli e sbatterlo dentro la pagina ad annaspere e salvarsi insieme a Ousmane. Indispensabile perché la poesia, per parafrasare la letteratura, succede quando è necessario raccontare, quando chi possiede la parola ha l'impegno alto di farla pesare mentre la Storia si muove dentro una bussola impazzita che segna crudeltà laddove dovrebbe esserci pietà. Aveva ragione Nuccio Ordine quando esaltava l'utilità dell'inutile letteratura. C'è qualcosa di più efficace e salutare della



Invitiamo i nostri lettori a visitare il portale di **LETTERATITUDINE** presso cui è migrato lo storico blog d'autore del Gruppo L'Espresso, in rete dal 2006, in seguito alla chiusura di Kataweb.

Leggiamo perché vivere una sola vita non basta. Leggiamo per viaggiare nel tempo e nello spazio. Leggiamo perché leggere è un'attività artistica (creiamo immagini, suoni, odori, partendo dalla parola scritta). Leggiamo per osservare e interpretare il mondo da punti di vista diversi. Leggiamo per sviluppare il nostro senso critico. Leggiamo perché leggere è un atto di libertà. Leggiamo perché, in fin dei conti, leggere è divertente.

Cerca

Cerca



finzione, superficie riflettente e rivelatrice del nascondino umano? Vuoi che tra i mille eventi, casi, volti plasmati dalla penna di un narratore non ce ne sia uno in cui riconoscere se stessi e

il mondo? La seconda cosa è che Alajmo mostra il meccanismo narrativo preso alle origini. La finzione e il reale vengono assorbiti dalla pietosa felicità della scrittura. Accade, allora, l'inutile dentro l'utile, anzi l'utile divenuto inutile si espande così tanto da farsi tonante denuncia e insieme elegante prova letteraria. Accade soprattutto che Alajmo ritorni alla casa del noir, dell'immaginario sapido di ironia e di dolore. Allo sguardo lucido e divertito come un dovere letterario prima che civile per togliere il velo dell'ipocrisia, individuale e collettiva, del nostro tempo.

Perché non svelare il lato grigio anche di un migrante di diciassette anni e dei migranti tutti? Perché non inventare un migrante prismatico, perché non mostrarne insieme al dolore, alla violenza, all'ingiustizia anche l'istinto di sopravvivenza che genera furbizia, altra violenza, opportunismo? Perché tacere sull'accoglienza dipinta da Alajmo con le stesse note di feroce disincanto con cui ha raccontato l'antimafia? Con Alajmo si arriva sempre lì: al monito a non confondere buonismo con bontà, politica con

civismo, protagonismo con solidarietà, moralismo con moralità. Lo scrittore oppone alla retorica l'analisi tutta dei fatti. I fatti sono che sui migranti si lucra, che i migranti covano umiliazione, frustrazione e rabbia, che lo Stato è burocrazia, che il razzismo esiste ed esiste la radicalizzazione islamica. Tutto questo dentro la tana della letteratura.

"Chiamiamolo Ousmane" e si sale a bordo del Pequod. Ma Ismaele di Melville è solo una suggestione, un divertissement per giocare a rimpiattino con la tradizione. Meglio il burattino di Collodi citato nell'esergo, che già da solo assorbe il senso dell'avventura di Ousmane. Discolo come Pinocchio, Ousmane tuttavia non ha una favola a fargli da rete: intorno a lui solo pescecani che se lo mangiano a ogni tappa del suo viaggio. Personaggio di pietas e candore, Ousmane è il protagonista di un romanzo di formazione al contrario: a lui appartiene l'abisso del mare e della terraferma. Intorno a un adolescente pieno di sogni e di desideri si affanna un mondo di esseri anonimi che Alajmo tratteggia muovendosi tra il grottesco di Gogol e le allegorie vittoriniane. Essenze e non esistenze, funzioni senza altra vita che la maiuscola del loro anonimato. Ousmane, Walid, Nawal e Grazia sono le uniche identità dentro questa storia universale. Universale e laica, tanto da consegnare allo squallore di Grazia il dispetto del nome e il destino di Ousmane. Sul piano inclinato del destino scivola tutta l'avventura di Ousmane, il ragazzino del Mali che sperava nell'abracadabra del Nuovo Mondo, come beffardamente Alajmo chiama l'Italia per inchiodarci tutti nella stessa fatalità delle migrazioni, ora come allora. Per citare Ennio Flaiano *mutandis mutandi*, è sia fare alla Gioconda i baffi sia mostrare come si può anche prenderla a pugnalate. E il pugnale non è dello scrittore.

## AUTORACCONTI D'AUTORE



come nasce un romanzo?  
come si struttura?  
come si sviluppano trama e personaggi?  
e l'ambientazione?



## LETTERATITUDINE RECENSIONI

le recensioni di Letteratitudine



## LETTERATITUDINE INTERVISTE

le nostre interviste ai protagonisti  
del mondo del libro



## LETTERATITUDINE INCONTRI CON L'AUTORE

incontriamo gli autori per farci raccontare  
i loro libri - leggiamo un brano del testo



## LETTERATITUDINE BRANI ED ESTRATTI

il luogo giusto per "assaggiare" i libri...



## LETTERATITUDINE TV

il canale video di Letteratitudine